

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3.
LA BUONA
FIGLIUOLA
MARITATA

DRAMMA GIOCO SO, PER MUSICA
di Carlo Goldoni.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO DUCAL TEATRO
DI MILANO

L'Autunno dell' Anno 1761.

DEDICATO

A Sua Altezza Serenissima

IL

DUCA DI MODENA

Reggio, Mirandola ec. ec.,

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

Della Lombardia Austriaca ec. ec.

* * * *

* * *

IN MILANO

Nella Stamperia di Giovanni Montano.

Con licenza de' Superiori.

3 MILEOZZI 57

A L T E Z Z A
SERENISSIMA.



*E la Buona Figli-
uola nell' Autunno passato, abben-
chè in abito servile, ed incerta
de' suoi Natali, ebbe propizia la
sorte per conseguire dalla generosa
Clemenza di VOSTRA ALTEZ-
ZA SERENISSIMA un favo-
revole compatimento, molto più di*

presente lo spera nel ritornarsene su queste Ducali Regie Scene, accompagnata da non ispregievole seguito, e nobilmente in matrimonial Nodo congiunta: ma vedesi per ancora involta fra dimestiche ingiuste vessazioni, perlocchè tutta le abbisogna l'autorevole **VOSTRA** Protezione, colla quale solito siete a sollevare gli oppressi, ed a disperdere gli Oppressori, acciocchè portando in fronte il sempre venerato Nome di **V. A. S.** ottener possa una graziosa, ed universale approvazione; mentre con ossequio rispettosissimo mi protesto
Di V. A. S.

Umiliss. Divot. Ser. Obblimo
Giuseppe Galeazzi

PERSONAGGI.

La Marchesa **LUCINDA**.

La Signora Elena Fabris.

Il Cavaliere **ARMIDORO** suo Marito.

Il Sig. Michele Patraffi, detto Gibellino.

Il Marchese della **CONCHIGLIA**.

Il Sig. Francesco Cavalli.

La Marchesa **MA-SANDRINA** Contadri-
RIANNA sua Sposa. na Moglie di Men-

La Signora Cattarina gotto.

Reitorini prima La Signora Lucia Fri-
Buffa. geria secunda Buffa.

Virtuosa di **S. A. S.**
la Principessa d'Ar-
mettat ec. ec. ec.

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco.

Il Sig. Gio: Leonardi.

PAOLUCCIA Cameriera.

La Signora Annunciata Sterzi.

MENGOTTO Contadino.

Il Sig. Domenico d'Angiolis.

Il **COLONELLO**.

Il Sig. Gio: Leonardi suddetto.

La Scena si rappresenta nel Feudo del Mar-
chese della Conchiglia.

LA MUSICA

E' del celebre Sig. Niccolò Piccini, Maestro
di Cappella Napolitano.

IL VESTIARIO di vaga, e nuova Invenzione
Del Sig. Francesco Mainini.

BALLO PRIMO

Rappresenta una Compagnia di Tedeschi, Italiani, e Tirolesi.

Composto dal Sig. Vincenzo Nesti, detto Scaramuccia.

BALLO SECONDO

Bacchanale di Oltramontani.

Composto dal Sig. Giovanni Guidetti.

SIGNORI BALLERINI, E BALLERINE

Vincenzo Nesti, detto Scaramuccia. Giustina Campioni all'attuale servizio di

S. A. R. il Principe D. Filippo ec. ec. ec.

Giovanni Guidetti. Angiola Badii.

Francesco Marinelli. Barbora Perini.

Gasparo Burci. Geltruda Ghifetta.

FIGURANTI

Giuseppe Baroggi. Margarita Caravolia.

Natale Croce. Cattarina Verga.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Camera.

Sala.

Camera con Porta.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Viale delizioso, che corrisponde alla Strada pubblica Villareccia.

Camera.

NELL' ATTO TERZO.

Notte.

Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra il Tavolino una Botteglia di Rosoglio, e Bicchieri, e Lumi.

Sala preparata per il Ballo.

ATTO PRIMÓ

SCENA I.

Camera.

Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.

Il Cav.  Ella bella Marchesina
Son Cognato, e ammirator.

Meng. Della cara Padroncina
Son Vaffallo, e Servitor.

Mar. Obbligata al Cavaliere
Aggradisco il buon' amor.

a 3 Oh felice amico Fato,
Che di giubilo ha colmato
Quest' albergo, e il nostro cor.

Il Cav. Deh, cara Marchesina,
Se allor, che la Cecchina
Erravate creduta
Dispiacer vi recai, vi chiedo in dono
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

Meng. Ed io, quando ciascuno
Vi credea Giardiniera,
Se parlarvi d'amore ebbi ardimento,
Vi domando un gentil compatimento.

Mar. Non parliam del passato,
Tutto mi ho già scordato.
In voi l'onor del sangue io compatisco;

al Caval.
Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco.

a Meng.
Il Cav. Or, che siete Signora, e maritata,
Vuol la moderna usanza,
Che vi troviate un Cavalier servente;

A 4

E

8 **A T T O**

E può aver tal' onore anche un parente.
Mar. Obbligata, Signore, io non mi curo
 Di seguitar l' usanza;
 Di piacere al Marito, io n' ho abbastanza.
Meng. Oh cara Padroncina,
 Di voi cosa direbbon le persone,
 Se alla conversazione
 Andaste sempre col Conforte al fianco?
 Un Cavaliere almanco
 Vi vuol, Signora mia,
 Che d'appoggio vi serva, e compagnia.
 Per il fresco la mattina

Dee venir il Cavalier
 A trovar la Signorina,
 E a servirla da braccier.
 Se di ridere ha piacere,
 Deve ridere, e scherzar.
 S' ella ha voglia di tacere,
 Il silenzio dee osservar.
 Quando vuole, dir di sì,
 Quando vuole, dir di nò.
 Son Villano, ma lo sò;
 Quest' è l' uso d'oggidì.

S C E N A II.

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,
 e Sandrina.*

Mar. **O**H io non ne so nulla.
 Qual vissi da fanciulla,
 Vivìo da maritata,
 Bastami dal Marito essere amata.
Il Cav. Felice il Marchesino,
 Cui concesse il destino

Una

P R I M O

Una sì cara, e sì gentil Conforte;
 Ma io, che dalla forte
 N' bbi una indiscreta, aspra, cattiva,
 Infelice farò fino, che io viva.
La Mar. *in disparte, che ascolta, e parla
 con Sandrina.*

Senti?
Sand. (*Abbiatè pazienza.*) *piano alla Mar.*
Mar. E come mai,

In così pochi giorni,
 Che siete maritato
 Avete in sdegno il vostro amor cangiato.

Il Cav. Eh Marianna carissima,
 Quando si fà all' amore
 Abbiamo un vel dinnanzi agl' occhi, e poi
 Passati i giorni dei primier dilette,
 Ragion si desta, e scopronsi i difetti.

La Mar. (*Tollerar più non posso*)
in atto di avanzarsi.

Sand. (*Ah nò. Non fate.*) *trattenendola.*

Mar. Ma di che vi lagnate?

Che disgusti vi diè la vostra Sposa?

Il Cav. Non la posso soffrir così gelosa.

Mar. Non sò, che quì vi sia
 Ragion di gelosia; Fin che quì siamo
 In armonia viviamo,
 E in pace fra di noi.

Il Cav. E' gelosa mia moglie anche di voi.

Mar. Di mè!

La Mar. Nò, non è vero. *avanzandosi.*
 Non soffre una mia pari
 L' ingiurioso confronto. Io son chi sono.
 In voi la Giardiniera ancor io vedo,
 E a un Amante, e a un Soldato ancor non
 credo.

A 5

Mar.

Mar. Chiunque io mi sia, Signora,
 Son del vostro German legata al laccio;
 Mi difenda lo Sposo; lo parto, e taccio.
parte.

S C E N A III.

La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.

Sand. **C**erto di nobiltade è un grande
 indizio.

Quel sputar le Sentenze a precipizio.
ironica.

Il Cav. Fate torto a voi stessa
 Signora mia garbata,
 Favellando in tal guisa a una Cognata.
alla Marchesa.

La Mar. Eh Signor Protettore,
 Si vede, che l'amore in voi favella;
 Nasce la compassion dall'esser bella.

Il Cav. Di voi mi maraviglio,
 Son Cavaliere onesto;
 Stimo, apprezzo il suo merito, e lo protesto.
 E' troppo raro al Mondo
 Della virtude il dono,
 Chi la possiede, io sono
 Costretto a venerar.
 Il ver non vi nascondo;
 V'adoro, e mi piacete,
 Ma ancor non possedete
 L'arte di farvi amar.

S C E N A IV.

La Marchesa, e Sandrina.

La Mar. **S**enti, per sua cagione
 M'insulta, e mi tormenta;

Se vendetta non fo non son contenta.

Sand. Cotetta Simoncina
 Sà far la gatta morta,
 Ma è maliziosa, è accorta, e il mio Men-
 Dopo, ch'io lo sposai, (gotto,
 Impazzito per essa è più, che mai.

La Mar. Crediam sia veramente
 Baronessa Tedesca?

Sand. Eh per l'appunto.

Il Padre di costei
 Io scommetto un Zecchino,
 Che un Barone non è, ma un Birichino.

La Mar. Ma il Foglio, che il Germano
 Da legger diede al Cavaliere in mano?

Sand. Da ridere mi fate,
 Queste son baronate,
 E questi i frutti son, Signora mia,
 Della sua Baronìa, che vale a dire
 L'arte dell'impostura, e del mentire.

Non ho tanti crini in capo
 Quanti al mondo ne ho veduti,
 Che credevansi venuti
 Dallo stipite d'un Re.
 E poi dopo? che cos'è?
 Si è scoperto - che il suo merito
 Stà nel gioco di Bassetta,
 O in qualch'altra facendetta,
 Che svelar non tocca a me.
 Sì Signora, così è.

S C E N A V.

La Marchesa, poi il Marchese.

La Mar. **C**ostei è un bravo mantice
 Per attizzare il foco.

Ed io mi foglio accendere per poco.

M' accende, e mi tormenta

Vedere a mio dispetto

Padrona in questo tetto una, che vanta

Giovinezza, bellezza, e virtù tanta.

Ma pur sarei costretta

Scuffar la pena mia,

Senza il duolo fatal di gelosia.

Il Mar. La mia Sposa dov' è? *alla Mar.*

La Mar. La riverisco.

Il Mar. Servo suo. La mia Sposa

Si sa dove sia andata?

La cerco, e non la trovo;

Chiamo, chiamo, e non m'ode.

La Mar. Io sua serva non son, ne sua custode.

Il Mar. Oh Signora Germana,

Or, ch' è Sposa ancor essa, e Cavaliera,

Non la vorrei veder sì brusca in ciera.

La Mar. Anzi sono allegrissima

Or che il Signor Germano

All' incognita sua, data hà la mano.

Il Mar. Incognita voi dite

Alla mia Baronessa?

La Mar. Duchessa, e Principessa

Degnissima d' impero,

Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

Il Mar. Spropofiti; pazzie. Donne, e poi

(Donne,

E quando dico Donne

Sò io quel, che vuol dire.

La Mar. Spiegatevi, Signor.....

Il Mar. Non vuol impazzire

La Mar. Donne, Donne! Le Donne

Sono di varia sorte!

La sua gentil Consorte

Dell' altre è più pregiata,

Poich'

Poich' ella è corteggiata

Da un Cavalier compito.

Il Mar. Come! come! Da chi?

La Mar. Da mio Marito.

Il Mar. Puh! che Diavolo dite?

Tacete in cortesia.....

Non mi fate venire..... andate via.

La Mar. Sì, andò da questa casa,

Ma già son persuasa,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato,

Buon amico, e fedel di suo Cognato!

con ironia.

Scherza il Nocchier talora

Con l' aura, che si desta;

Ma poi divien tempesta,

Che impallidir lo fa.

S C E N A VI.

Il Marchese solo.

Diavolo! Precipizio!

Che impertinenza è questa?

Venirmi a metter delle pulci in testa!

Sì, sì, la Baronessa.

Sò, che Marianna è d' essa. : . . ah! se

non fosse?

E se mentisse il Foglio?

Cospettone! sarebbe il bell' imbroglio.

Ma nò, non farà mai

E' troppo virtuosa,

E' semplice, e amorosa

Tutti le voglion ben . . . Tutti, sì tutti.

E mio Cognato ancor? sì mio Cognato

Del merito incantato

L'ama

L'ama semplicemente... e mia Germana,
 Che ha di lei gelosia?
 Eh farà una pazzia. E' Donna, è Donna,
 E come tal la scufo.....
 Per altro io sono un pocolin confuso.

Se mentisse il Corazziere...
 Se non fosse vero il Foglio...
 Via di quà brutto pensiero,
 Via di quà, che non ti voglio,
 E se fosse mio Cognato
 Il Servente appassionato....
 Non è vero, non può stare,
 Io lo sò con chi hò da fare;
 Sorellina. Chiaccherina,
 Non mi state a stuzzicar.
 Ma se avesse... Se mentisse...
 Se fingesse... se bramasse...
 Oh che rabbia, oh che dispetto!
 Maledetto il mormorar.

S C E N A V I I.

Sala.

Marianna, e Paoluccia.

Mar. **I**O non sò, che voglia dire,
 Che più pace il cor non ha:
 Ah mi fanno intimorire;
 Cosa mai di me farà!

Oh davvero cambierei, *siede.*
 Per godere del cor la pace intera
 La Signora, che or sono, in Giardiniera!
 Ma se cambiassi stato,
 Non avrei più in isposo

Quel,

Quel, che tanto mi piace, e mi diletta.
 Nò, nò, soffransi pure
 Sdegni, insulti, e sciagure.
 Se mi ama il mio consorte,
 Rido de miei nemici, e della sorte.

Paol. (Tant'è, non vi è rimedio.
 Addatar non mi posso
 A servire costei con buon' affetto
 Tutto quello, che io fò, fò per dispetto.)

Mar. Ehi! Paoluccia.

Paol. Comandi. *stando dove si trova lontana,
 e Rustica.*

Mar. Venite qui.

Paol. Favelli.

Grazie al Ciel non son sorda.

Mar. Se sdegnate accostarvi al fianco mio,
 Ecco m' alzerò io. *s' alza.*

Paol. Oh nò, Signora,
 Eccomi; son da lei. (La gran Dottora!)

Mar. Dov'è il Padron?

Paol. Che vuole,
 Ch'io sappia i fatti suoi?

Mar. Gran sfortuna, davvero, che ho io con voi.

Paol. Oh certo una mia pari,
 Ch'è a servir destinata
 La farà fortunata, o sfortunata! *ironica.*

Mar. Mia cara Paoluccia,
 Nel mio felice stato
 Non scordomi il passato. Il Ciel ringrazio
 Del conseguito onore,
 E tratto con buon core
 Con voi, con tutti quanti, e mal mi viene
 Se veggo, che qualcun non mi vuol bene.

Paol. (E pur dovrei lodarla, e pur in petto
 Mi macera l'invidia a mio dispetto.)

Mar. Vorrei mi compiaceste
 Di cercar il Padrone.....

Paol.

Paol. Sì Signora.

ruidamente.

Mar. E a dirgli, ch'io lo bramo.

Paol. L'ho capita. *come sopra.*

Mar. Fatelo di buon cor.

Paol. Sarà servita. *come sopra.*

Mar. E pur voi non mi amate.

Paol. Oh cosa dice? *con affettazione.*

Mar. Parlatemi sincera;

Ditemi il vostro cor libero, e schietto,

E un sicuro perdono io vi prometto.

Paol. E poi si sdegherà.

Mar. Giuro, che nò.

Paol. Se comanda così, la servirò.

Mia Signora ha da sapere...

Ma la prego a perdonar,

Ch'è durissimo il vedere

Chi à servito a comandar.

Io non sò se mi capisca.

Fra me dico: Poverina,

Sarò sempre una meschina,

E vorrei poter anch'io

Migliorar lo stato mio,

Ma comanda Vosustrissima,

E a me tocca faticar.

Glje l'ho detta netta, e schietta,

E la prego a perdonar.

S C E N A VIII.

Marianna, poi il Marchese.

Mar. **A**H pur troppo l'invidia
E' un viziutto comune, e non è

poco,

Che l'abbia confessato....

Ecco lo Sposo mio. Mi par turbato.

Il Mar. (Ah pur troppo egli è vero,

Presto si crede il male,

E a smentir le bugie poco non vale.)

Mar. Cosa vuol dir. Signore?

Mi parete, davver di mal umore.

Il Mar. No, no, gioietta - bella,

Voi siete la mia Stella, e a voi d'appresso

Ogni malinconia

Si dilegua, sparisce, e fugge via.

Mar. Non vorrei, che qualcuno,

O garrulo, o mendace

L'amor vostro turbasse, e la mia pace:

Il Mar. (Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

Mar. Sicuro del mio affetto

Credo, ch'esser possiate, e che il mio core

Esser non può del vostro ben mai sazio.

Il Mar. (Non petita excusatio, est accusatio.)

Mar. Ma voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

Il Mar. Hò per la testa delle cose tante.

Mar. Fate alla vostra Sposa,

Fate la confidenza. Via, carino,

Dite, che cosa avete.

Vita mia, lo sapete

Quanto bene vi voglio; ah propriamente

Se vi veggo turbato,

Se vi temo sdegnato,

Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!

piange.

Il Mar. (Ah resistere non sò, mi crepa il core.

piange.

Mar. Gioja mia.

Il Mar. Mio tesoro.

Mar. Mi volete voi bene?

Il Mar. Ah sì, vi adoro.

Mar. Ed io son tutta vostra.

Il Mar.

Il Mar. Tutta tutta?

Mar. Ma, che dimanda è questa?

D'una Conforte onesta,

D'una Donna d'onor, che s'ha a temere?

Il Mar. Ditemi, che v'ha detto il Cavaliere?

Mar. Nulla.

Il Mar. Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete;

Se celate così quel, che vi ha detto,

A ragione ho di voi qualche sospetto.

Mar. E' un torto, che mi fate.

Il Mar. O torto, o dritto,

Vò saper fra di voi quel, ch'è passato.

Mar. Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

Il Mar. Eh no, la parentella

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi hò più da temer la confidenza.

Mar. Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto.

Cltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco.

Il Sangue non tradisco,

E la nascita mia dal Ciel scoperta.

Il Mar. Eh la nascita vostra è ancora incerta!

Mar. Come? non è approvata

Da un' autentico Foglio?

Il Mar. Essere vi potrebbe un qualche imbroglio.

Mar. E il Corazzier Tedesco

Non è un' Uomo d'onore?

Il Mar. Esser può Tagliaferro un' impostore.

SCE.

S C E N A I X.

Tagliaferro, e detti.

Tagl. (a) **W** Asist? cosa affer detto?
Impostor, che sol dir?

Nix Italian capir. Presto, parlar

a Marianna accennando il March.

Se strapazzo mi dir, testa tagliar.

Il Mar. (Povero me! ci sono.)

Mar. Oh non temete,

Trà di noi gl' impostori,

Han fortune, ricchezze, e i primi onori.

a Tagliaferro.

Tagl. (b) Jò jò mainlibreher, Per mio falore
A la gherra mi star brasso impostore. *al M.*

Il Mar. Non ci ho difficoltà. Lo credo
anch' io. *a Tagliaferro.*

(Riparato ha Marianna al caso mio.)

Tagl. Mariandel afer nova,

Che ti far consolata.

Mar. E qual novella

Mi reccate felice?

Tagl. Her Barone

Colonnel mi Patrone,

Star viaggio per fenir. No star lontan,

Cara Figlia abbracciar forse timan.

Mar. Oh lo volesse il Ciel.

Il Mar. (Se questo è vero,

Di far tacere le male lingue io spero.)

Mar. Voi ne avrete piacer? *al March.*

Il Mar. Sì gioja mia.

Mar.

(a) Cosa c'è?

(b) Sì sì mio caro Signore.

Mar. Mi direte, che sia
Il Foglio mentitore?
Ed il buon Tagliaferro un' impostore?
Il Mar. Nò, non lo dirò più.
Tagl. Corpo di Bacco!
Perchè più non lo dir? perchè negar?
Che impostore mi star per mia brafura?
Il Mar. Sì Signor, ve l' accordo, e un' im-
postura.

Tagl. Colonello venirà,
Mia brafura conterà. *al Mar.*
Che contento proferà
Quando ti feder Papà. *a Marian.*
Ti sentir, e ti profar,
Che mia Spata fa tremar. *al Mar.*
Ti non star più la Cecchina
Star la pella Marchesina,
Mariannina - Poferrine
Jò Papà ti consolar. *a Mar.*
E consorte con marito
Per Cavallo farà invito
Per Germania a galoppar.

S C E N A X.

Marianna, ed il Marchese.

Mar. **S**Poso, che cosa dite?
Parvi che ancora incerta
Sia la mia condizione, ed il mio stato?
Il Mar. Sono mortificato,
Son delirante, e sono
Non sò quel, che mi sia: chiedo perdono;
Mar. No, no, non vi umiliate a cotal segno.
Basta, che non indegno
Sia di vostra Bontà l' affetto mio.

Il

Il Mar. Sì; a dispetto d'ognun, vostro son' io.
Mar. Crederete a' maligni?
Il Mar. Oh questo nò.
Mar. Mi vorrete voi ben?
Il Mar. Ve ne vorrò.
Mar. Sempre?
Il Mar. Sempre in eterno.
Mar. E se verranno
A dir male di me?
Il Mar. Non vi è pericolo.
So chi siete, mio ben, v'amo, e vi credo?
Mar. Se lo dite di cor, di più non chiedo.
Ah Sposino mio caro carino,
Siate buono con chi vi vuol ben!
Poverina la vostra Checchina
Far tremare così non convien.
Non son io quella buona figliuola,
Che ferito v' ha il core nel sen?
Ah furbetto! sì sì mi consola
Quell' occhietto, che in vita mi tien.

S C E N A XI.

Il Marchese solo.

Sarei, se io non l'amassi,
Sarei una bestiaccia,
Un Leone, una Tigre, una Pantera,
E più crudel d'ogni qualunque Fiera.
Venga pur mia Germana,
E provisi di farmi il suo sermone,
Che io le risponderò colla canzone.
O Donne, Donne, (Parlo colle triste,
Che meritan le buone ogni rispetto)
Il sesso vostro saria assai più bello,
Se aveste meno lingua, e più cervello
parte.

A T T O
S C E N A XII.

Camera con Porta.

*Marianna sola con Foglio in mano,
poi Tagliaferro.*

Mar. **O**R son tutta contenta
Lo Sposo mi vuol bene,
Mio Padre a me s'en viene, e questo foglio
Piu che mai mi assicura
Della mia felicissima avventura.

Tagl. Bondi fossignoria,
Comandar, se foler, che mi andar fia.

Mar. Dove volete andar?

Tagl. Foler pel pello
Andar incontro de mi Colonnello.

Mar. Lo incontrerete poi?

Tagl. Jò, star sicuro,
Che fenir per la posta,
E foler aspettar per notte, e giorno
A Osteria dove star piccolo Corno.

Mar. Andate, ed abbracciate
Il caro Genitore. Dite, ch'io sono
Di vederlo bramosa. Alle mie stanze
Mi ritiro frattanto, e questo Foglio
Legger di nuovo, e ribacciare io voglio.
entra in una Camera.

S C E N A XIII.

Tagliaferro, poi il Cavaliere.

Tagl. **P**Osera Marchesina!
Ah star tanta bonina.

Il Cav.

a Tagl.

Il Cav. Galant' Uomo.

Tagl. Che foler?

Il Cav. E' egli vero,
Quello, che intesi a dir? che il Genitore
Di Marianna s'en venga?

Tagl. Jò, mainherr.

Il Cav. E pur v'è chi non crede, e chi so-
stenta,

Che siate un impostore.

Tagl. Jò star vero.

Impostore mi star.

Il Cav. Dunque star falso,
Che il Barone venir. Dunque di fatto
Egli non venirà.

Tagl. Dunque star matto.

Il Cav. Più rispetto a un par mio.

Tagl. Star di sua mano
Lettera a me mandata.

Il Cav. E dov'è il Foglio?

Tagl. Star in man de Marianna.

Il Cav. Son curioso
Di leggerlo, e sentire

Tagl. Andar in camera,
Dove star Marianna. *accenna la Camera.*

Cav. Io non ardisco

Tagl. Se foi non ardisca
Fenir, fenir con mi; non dubitar.

*lo prende per un braccio, e lo conduce
in Camera di Marianna.*

S C E N A XIV.

La Marchesa, Sandrina, e Paoluccia.

La Mar. **E**Hi, avete veduto?

San. Che bravo Corrazziere!

Paol.

Paol. Ha servito affai bene il Cavaliere.

La Mar. E il stolido Germano

Tace, confida, e crede.

San. E' un Uom di buona fede.

La Mar. Amor l' ha affatturato.

Paol. Ei non sospetterà di suo Cognato.

SCENA XV.

Il Marchese, e detti.

Il Mar. **O** Ra avrete finito
Di parlare sì mal di mia Con-
forte.

Or ora a queste Porte,

Sì, per vostro rossore

Di Marianna vedrete il Genitore.

La Mar. E voi per gloria vostra

Non sò, se con isdegno, o con piacere

Con Marianna vedrete il Cavaliere.

Il Mar. Dove?

La Mar. Là in quella Camera.

San. E il Soldato,

E quel, che l'ha guidato.

Paol. E non bisogna

Sopportare una simile vergogna.

Il Mar. (Son fuor di me.)

La Mar. A seppellirvi andate

Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

parte.

SCENA XVI.

Il Marchese, Sandrina, e Paoluccia.

Il Mar. **N** On sò quel, che mi faccia;
S'io parli, o pur s'io taccia;
S'io

S'io simuli anche un poco,

O cominci d'adesso a prender foco.

San. Signor, non lo credete?

Paol. Entrate, e lo vedrete.

Il Mar. Sì, sì, vado a dirittura

(Ma se v'è il Corazzier mi fa paura.)

San. Eh fattevi coraggio.

Paol. Zitto, zitto,

Aprono la portiera.

San. E' il Cavaliere.

Il Mar. (Non vorrei, che venisse il Corrazziere.)

SCENA XVII.

*Il Cavaliere, e i suddetti, e poi Tugliaferro,
e dopo Marianna.*

Il Cav. **M** I rallegra con voi . . . *al Mar.*

Il Mar. Fuori Signore,

Fuori di Casa mia.

Il Cav. Con chi parlate?

Il Mar. Con voi.

Il Cav. Con un Cognato?

Il Mar. Fuori di Casa mia.

Il Cav. Siete impazzato?

Il Mar. Andate, o cospettone

Il Cav. A me un simile affronto?

Fuori v' aspetto a rendermi buon conto.

parte.

Il Mar. Sì, verrò colla Spada.

Nel Cortile, in un Prato, o sulla Strada.

Sono infatanassato,

L'animo ho furibondo,

Voglio con tutto il Mondo

Battermi, e contrastar.

Sand. Viva il Padron garbato

Paol. ² Viva la sua bravura.

B.

No.

- Nò, che non ha paura ;
Nò, che non sà tremar .
- Il Mar.* Per carità tenetemi ,
O che farò un spettacolo .
- Sand.* Senza verun' ostacolo .
- Paol.* ^a 2 Noi vi lasciamo andar .
- Tagl.* Cosa star questo strepito ?
- Il Mar.* Nulla . (Maledettissimo) . *con timore .*
- Sand.* Presto , Padron carissimo
- Paol.* ^a 2 Tempo è di principiar *pia. al Mar.*
- Il Mar.* Dov' è Marianna andata ?
- Tagl.* Star Camera ferrata .
- Il Mar.* Presto , che venga subito ,
Che le ho da favellar .
- ^a 5 Oh che tempesta orribile !
Veggio nell' aria il fulmine ,
E della casa al culmine
L'odo precipitar .
- Mar.* Caro Sposo , vi veggio turbato
Deh non siate più meco sdegnato ;
Per pietà non mi fate tremar !
- Il Mar.* Di due Donne , e d' un' Uom in
presenza ,
Ascoltate la vostra Sentenza
Il Divorzio vi vengo a intimar .
- Mar.* Poverina ! che cosa v' hò fatto !
- Tagl.* Non capir . Che sol dire diforzio ?
a Marianna .
- Mar.* Nulla, nulla . *a Tagl. dissimulando .*
- Tagl.* Che cosa sol dir ? *al Mar.*
- Il Mar.* Non importa l'abbiate a capir .
a Tagliaferro .
- Mar.* Un divorzio alla fida consorte ?
Ah piuttosto vi chiedo la morte !
- Tagl.* Che sol dir maledetto diforzio ?
a Sandrina .
Sand.

- Sand.* Vorrà dir separare il conforzio .
a Tagliaferro .
- Tagl.* Che sol dir diforzio , e conforzio .
a Sandrina .
- Sand.* Ei vuol dire il mio bel torlurù ,
Che la Sposa il Padron non vuol
più .
- Tagl.* (a) Ah Tartaille !
Nix diforzio
Star Marito
Star conforzio ,
Se giudizio
Non parlar ,
Precipizio
Foler far .
Star tua Sposa
Star onesta ,
E a ti testa
Mi tagliar .
- Il Mar.* Non vi state a incomodar .
- Sand.)* Hà trovato un Protettore ,
Paol.) ^a 2 Che la gente fà tremar .
- Tagl.* Dar la mano .
- Il Mar.* Eccola qui . *dà la mano a Tagl.*
- Tagl.* Dar Marianna .
- Il Mar.* Signor sì . *dà la mano a Marianna .*
- Tagl.* Perdonanza domandar .
al Marchese .
- Il Mar.* Io vi prego a perdonar .
a Marianna .
- Sand.* (Il Padrone - è un bel poltrone ,
Paol. ^a 2 Che di più non si può far .)
- Tagl.* Star contenta ? *a Marianna .*
- Mar.* Contentissima .
- B 3 *Tagl.*

(a) Ah Diavolo !

Tagl. Dar parola? *al Mar. prendendola
per la mano.*

Il Mar. Sicurissima.

Tagl. Anch' io contento star;
E Barone - mio patrone
Fol andar per incontrar.

(a) Ah Mainsozz allegra star. *a Mar.*

(b) Ah Mainherr, non mi purlar.
al Marchese.

Che cospette - Jè promette,
Che quel giorno - quando torne,
Tetta, brazzi, mi tagliar. *parte.*

Il Mar. E' partito? *a Sand. e Paol.*

Sand.) *a 2* Se n' è ito. *al Mar.*

Paol.) *a 2* (Or mi voglio vendicar.)

Il Mar. Sposo mio, che mai v' ho fatto?

Mar. Non son cieco, non son matto,
E il divorzio s' ha da far. *a Mar.*

Sand.) *a 2* E di quà se n' ha d' andar. *a Mar.*

Paol.) *a 2* Per pietà.....

Mar. Non v' è pietà.

Paol.) *a 3* La ragione.....

Mar. Già si sà.

Paol.) *a 3* L' innocenza.....

Mar. Non c' è piu.

Paol.) *a 3* E l' amore.....

Mar. Se ne và.

Paol.) *a 3* E' già data la Sentenza,

Mar. E conviene aver pazienza,

Paol.) *a 3* E il divorzio si farà.

Mar. Oh, che fiera crudeltà!

Fine dell' Atto Primo.

(a) Mia Cara. (b) Mio Signore,

ATTO SECONDO²⁹

SCENA I.

Camera con Tavolino, e sedie.

Marianna sola.

Mar. **C**Hi mai l' avesse detto
Che avesse il mio diletto
A cambiare per me l' amore
in sdegno,

E tal mi usasse trattamento indegno?

Tutt' opera è cotesta

Lo conosco, lo sò, de miei nemici.

M' insulta, e mi tradisce

L' invidia della gente,

E il mio Sposo m' adora, ed è innocente.

Ma nò, s' egli mi amasse,

Crederebbe più a me, che a chi mi accusa.

Nò, il crudel non ha scusa,

E' un perfido ancor esso, è un menzognero.

Ah perfido il mio ben! nò non è vero.

SCENA II.

*Sandrina, e Paoluccia, ambe recando
gli Abiti, che soleva portare Marianna,
quando passava per Giardiniera,
e la suddetta.*

Sand. **U** Milissima serva. *con inchini as-*
fettati.

Paol. A lei m' inchino. *come sopra.*

B 3

Mar.

Mar. Non tante affettazioni

Non tante riverenze

A me piace il buon cor, non le apparenze.

Sand. Faccio l'obbligo mio. *come sopra.*

Paol. Fo il mio dovere. *come sopra.*

Mar. O' donne, donne ingrato

Vi conosco, lo sò, voi mi burlate.

Sand. Oh, Signora, che dice?

Venero la Padrona, *inchinandosi come sop.*

E son qui per servirla.

Paol. Pronta son, se comanda, ad obbedirla.

come sopra.

Mar. Via, sincere parlate

Che volete da me? che mi recate?

Sand. Il mio Signor Padrone

Il suo Signor Conforte

Ci ha detto, e comandato,

Che alla nostra Padrona innanzi sera,

Questi Abiti portiam da Giardiniera.

Paol. E ha detto, ed ha ordinato

Che da noi sia spogliata, e sia servita

E come un di solea, sia rivestita.

Mar. A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

Paol. Del voler del Patron non rendo conto.

Sand. Siccome la stagione.

Principia a riscaldarsi,

Coll' abito leggier può rinfrescarsi.

Paol. E parerà più bella

Col guarnello, e il cappel da Ortolanella.

Mar. Basta così, ho capito,

Il barbaro Marito

Mi vuol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze

Quegli abiti portate.

Sand. Si vuol spogliar?

Paol.

Paol. Vuol, ch' io la serva?

Mar. Andate.

Sand. Subito.

Paol. L' obbedisco.

Sand. Serva Signora mia. *parte cogli Abiti etc.*

Paol. Riverente m' inchino, e vado via.

Questo Mondo è pien di scale

Già lo sà la sua virtù.

V' è chi scende, v' è chi sale.

Chi va su, e chi va giù.

Ma tutti dicono,

Padrona amabile,

Che chi si rampica

Con passo celere,

Fino alle nuvole

Volendo andar,

A capitombolo

Giù si precipita,

Si fa deridere

Si fa burlar.

parte

S C E N A III.

Marianna poi il Cavaliere.

Mar. **C** Apisco, che m' insulta
Ma a che prò l' irritarmi?

Merito sol può farmi la costanza

Fin che vita riman, vi è ancor speranza.

Il Cav. Signora, in vostro ajuto

Disponete di me. Son Cavaliere,

Nè soffrirò, che l' innocenza vostra

Tradisca, insulti, il vostro Sposo ardito.

Mar. Non parlate così di mio Marito. (gno.)

Il Cav. Del vostro amor quel disumano è inde-

Mar. Io l' amo ancor col più verace impegno.

Il Cav. Ei vi manca di fe.

B 4

Mar.

Mar. Fedele io sono.

Il Cav. Vi dispreggia, vi offende.

Mar. Io gliel perdono.

Il Cav. Non lo merita.

Mar. Non tocca

Il giudicarne a voi.

Il Cav. M' offese a torto

Lo s'hai, non lo vidi.

Mar. Il Ciel non voglia,

Ch' ei si esponga al cimento.

Il Cav. Il di lui sangue

Mi ha da pagar l' offesa.

Mar. Gli farò col mio sen scudo, e difesa.

Il Cav. Tanto amor per chi v' odia?

Mar. Il Ciel mel diede

Vò di vita mancar pria, che di fede.

S C E N A IV.

La Marchesa, e dotti.

La Mar. **M**A voi, Signor Conforte
desister non volete.

Il Cav. Olà con chi l' avete? *alla Marchesa:*

La Mar. L' ho con voi, l' ho con questa

Ardita, sfacciatella,

Per cui volete ancora

Mostrar tanta passione, a mio dispetto.

Mar. Deh vi prego Signora,

Di usarmi carità, se non rispetto.

La Mar. Non la meriti audace.

Il Cav. Eh in lei specchiatevi,

E la virtù apprendete,

Che si mal conoscete.

La Mar. Io non mi curo

D' apprendere la virtù d' un alma indegna,
Che

Che ad involar gli altrui mariti insegna.

Il Cav. Mentite.

La Mar. A una mia pari

L' ingiuriosa mentita?

Mar. Deh non tanto livor

La Mar. Chetati ardita.

Mar. Non sò che dire. Il Cielo

Moderi il vostro affanno,

E vi faccia capir come conviene,

Che chi altrui fa del mal non può aver
bene. *parte.*

S C E N A V.

La Marchesa, ed il Cavaliere.

Il Cav. **P**Entomi di quel nodo,

Che a voi mi ha legato.

La Mar. Ed io mi pento

Dell' ingrata catena.

Il Cav. E ben: frà noi

L' odio trionfi, e si divida il letto.

La Mar. Sì, traditor, la libertade accetto.

Il Cav. Nò, traditor non sono.

Ma il Ciel, per vendicare

Un innocente dal livore oppressa,

Vuol, che abbiate a provar la pena istessa.

La Mar. L' onte 'd' una rival soffrir non
voglio.

Il Cav. Nè soffrire degg' io sì folle orgoglio.

Si rovinosi, e fieri

A sterminar gli Armenti

Non corrono i torrenti

Dalle pendici al Mar.

Come i costumi alteri

Delle superbe, audaci

Son del dover capaci

Gli argini a superar.

A T T O
S C E N A VI.

La Marchesa, poi Sandrina.

La M. **A**H sì, pur troppo il veggo,
Per gelosia soverchiamente irata,
Sono dal mio livor precipitata.

Sand. Una nuova, Signora; or mi fu detto,
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,
A questo Marchesato si avvicina.

La Mar. Non vorrei, che recasse
Nuovi spaventi al cor di mio Germano.
E scacciata colei sperassi in vano.

Sand. Certo per voi farebbe
Un danno, una vergogna.
Dunque pensar bisogna,
Pria che giunga il Tedesco,
E che nascan dell' altre novità,
Far, che vada costei lontan di quà.

La Mar. Ah le macchine i' vedo
Cader sopra di me! M'odia il Germano,
M'abborisce il Conforte, ognun mi chiama
Barbara disumana,
E la rovina mia non è lontana.

Sand. Una Donna di spirito
Non si deve avviliti sì facilmente.
Fate che immantinente
Vada lungi di quà la profontuosa.
Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

La Mar. Quel, che mi dà più pena
E' l'ira dello Sposo. Ei mi ha perduto
E l'amore, e la stima,
E il core, e il letto separar m'intima.

Sand. Eh di ciò non temete.
Gli Uomini, lo sapete
Mostrano qualche volta del rigore,

Ma

Ma se provato amore
Hanno per la Conforte, vi vuol poco
A far, che torni a riscaldarsi il foco.

Sono i Mariti
Qual gli ammalati
D'ogni sostanza
Sono svogliati
Ma poi guariti,
Sono affamati
E la Piatanza
Soglion bramar.

Quando sdegnosi
Sono gli Sposi
Le tenerezze
Sanno sprezzar.
Ma dello sdegno
Sciolto l'impegno
Senza carezze
Non fanno star.

parte.

S C E N A VII.

La Marchesa sola.

SI, sì confido, e spero,
Che anche il Conforte mio
Cessata la cagion, ch'ora l'irrita,
Mi vorrà seco dolcemente unita.
Ora son nell'impegno
Nasca quel, che sà nascere
Pria, che qualch'altro impedimento
accada,

Vò, che tosto colei da noi sen vada.

Ah mi sento oppresso il core
Dallo sdegno, e dall'amore
E non sò, se più m'alletta
La vendetta - o il dolce amor.

parte.
SCE.

B 6

A T T O
S C E N A V I I I.

Viale delizioso, che corrisponde alla
Strada pubblica Villareccia.

Marianna in abito di Giardiniera.

OH memorie ancor gradite
Della prima età fugace,
Il mio core, e la mia pace
In voi torno a ricercar!
Ah rispondermi già sento
Il tuo core altrui cedesti
E la pace, che perdesti
Speri in van di rintracciar!

Ah che dunque riprendere
Queste sì care un tempo, amiche spoglie,
Spoglie di libertà semplici, e pure?
Se m'ingombrano il sen sdegni, e paure?
A che venir, meschina,
Frà l'Erbe, e i fiori a ricercar riposo,
Se d'amore nel petto ho il serpe ascoso?
Ah s'altro ben non spero
Dall'atto d'umiltà, con cui discendo,
Con cui soffro costante il duro affanno,
Muover spero a pietade il mio tiranno!
Vieni, e mira, o crudele,
S'era degna di te colei, che amasti.
Vedi, se grata io sono,
Al tuo amore, al tuo dono.

Quando il merito men, m'oltraggi a torto,
Io t'obbedisco, e i sdegni tuoi sopporto.

Non vi chiedo, amiche stelle
Ricche spoglie, e ricco tetto.
Basta sol, che il mio diletto
Di me senta almen pietà.

Se

Se peggiora il mio destino
Aprir bocca al Ciel non oso;
Ma rapirmi il caro Sposo!
Quest'è troppa crudeltà.

S C E N A I X.

Mengotto, e la suddetta.

Meng. Ah che vuol dir, Signora,
Quel abito indecente al vostro stato?

Mar. Queste sono del Fato
Dolorose vicende, e da me impara,
Che al Mondo non v'è alcuna
Vera stabilità nella Fortuna.

Meng. E ritornar potete
Così tranquilla in ciera
Da Signora che foste, a Giardiniera?

Mar. Vuoi tu, ch'io mi lamenti?
Vuoi, ch'io accresca il mio mal coi miei
trasporti?

E meglio, ch'io sopporti,
Che se perdo ogni bene, ogni speranza,
La Virtude mi resta, e la costanza.

Meng. Ah piangere mi fate!
Più resistere non posso a un tal dolore *piange.*
Proprio il vostro parlar mi piomba al core.

S C E N A X.

Sandrina, e detti.

Sand. **T**U piangi, Bernardone?
Eh sì, sì la cagione

B 7

Mi

Mi è nota del tuo pianto.

Quella rara bellezza, è un grand' incanto.

Mar. (Ecco un' altra insolenza,
Oh vi vuole una grande sofferenza!)

Meng. Va via. *a Sand.*

Sand. Voglio star qui.

Meng. Va via ti dico.

Sand. Di restare, e d' andar Padrona io sono.

Meng. Vatene, impertinente, o ti bastono.

Sand. A me baston? bastone

A una Donna mia pari? .. Ecco il Padrone.
con allegrezza minacciandolo.

S C E N A XI.

Il Marchese, e detti.

Il Mar. **A**H povera Marianna!
Non ho cor di soffrire

Di vedervi a patire.

Mar. Oh me felice!

Se davvero lo dice il mio tesoro

Dalla consolazion, sento, ch' io moro.

Sand. (Un'altra novità.)

Il Mar. Sol per far prova

Della vostra costanza,

Vi ho dato un tal tormento.

Siete buona, vi credo, e son contento.

Mar. Ah resistere non posso a tal dolcezza.
piange.

Meng. Ah che piango ancor io per tenerezza.
piange.

Sand. Ecco Signor Padrone, ecco le prove
Della bella onestà della Signora.

Ella

Ella Mengotto adora.

Ei conserva nel sen le fiamme sue.

Piangono tutti è due per puro Amore,
E vi fanno, Signor, sì bell' onore.

Il Mar. Ah perfida! *a Marianna.* Ah! Eri-
cone! *a Mengotto.*

Io ti farò morir sotto un bastone. *al sud-
detto.*

Sand. (Ci ho gusto) *da se.*

Mar. Caro Sposo

Non crediate a colei?

Il Mar. Credo a quel, che vid' io cogli occhi
miei.

Meng. Piango, perche son tenero, ed una-
no. *al Marchese.*

Il Mar. Vattene via di quà, brutto Villano.

Sand. Sì vattene; Tu parti;

Io resto a tuo dispetto. *a Mengotto.*

Meng. Quel dì, ch' io ti mirai sia maledetto.
a Sandrina.

Era pur meglio

Ch' io m' affogassi

Pria, che sposassi

Femmina tal. *Da se.*

Signor Padrone

Non le credete

Voi lo sapete

Ch' io son leal. *al Marchese.*

Povera Figlia

Siete tradita. *a Marianna.*

Femmina ardita

Donna bestial. *a Sand., e parte.*

A T T O
S C E N A XII.

Il Marchese, Marianna, e Sandrina.

Sand. Signor, l' avete inteso?
Parla così, perchè d' amore è acceso.

Il Mar. Sì, sì, pur troppo è vero
Quel, che mi dicon tanti
Voi serbate nel cor gli antichi amanti.

Mar. Oimè; soffrir non posso
All' innocenza mia sì orribil torto.

Il Mar. Nè io veder sopporto
Un Villano rival dell' amor mio.

Mar. Innocente son' io.

Sand. (Non vi fidate.) *piano al Marchese.*

Il Mar. Siete infedel; più non vi voglio;
andate. *a Marianna.*

Mar. (Come creder ciò possa io non capisco.) *da se.*

Il Mar. (Deggio usare il rigor, ma ci patisco.) *da se.*

S C E N A XIII.

Il Cavaliere, e detti.

Il Cav. MA voi per quel, ch' io sento,
Sempre più delirate.

Poc' anzi vi mostrate
Persuasò di me. L' inganno vostro
Vi fò toccar con mano,
Or temete di lei con un Villano.

Sand. (Ci mancava costui.) *da se.*

Il Mar. Li vidi io stesso
Piangere tutti e due, sol per amore.

Il

Il Cav. Questo è un massiccio errore.

Pianger chi non farebbe

D' una Donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro ingrato.

Il Mar. (Credo che dica il ver.) *da se.*

Mar. Sposo diletto, *Mar.*

D' un vergognoso affetto

Mi credete capace?

Il Cav. E un pensier rio

Che vi macera il Cor. *al March.*

Il Mar. (Lo temo anch' io.) *da se.*

S C E N A XIV.

La Marchesa, e detti.

La Mar. Come! soffrite ancora
C Alla Moglie vicino un, che l' ado-
ra? *al March.*

Il Mar. (Ritorniamo da capo.) *da se.*

Sand. (A tempo è giunta.) *da se.*

Il Cav. Son Cavaglier d' onore.

Mar. Son Femmina onorata.

La Mar. Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei,

E fin su gli occhi miei

Le parlò con affetto.

E m' intimò la division del Letto. *Al Mar.*

Il Mar. Anche questo di più? Corpo di Bacco!

Me ne faceste un sacco! *a Marianna.*

Voi portate rispetto a mia Germana,
Al Cavaliere.

Voi andate di quà, presto, e lontana.

a Marianna.

Il Cav. Che leggierezza è questa? *al March.*

Mar. (Omai son stanca

Di tollerar l'oltraggio.) *da se'.*
La Mar. Via di quà. *a Marianna.*
Mar. Me n'andrò. *in atto di partire.*
Sand. Vada a buon viaggio. *a Marianna.*

S C E N A XV.

Mengotto, e detti.

Meng. **P**ERdoni. *al March.*

Il Mar. **E** che pretendi? ... *a Meng.*

Meng. In questo punto
 E' arrivato alla Posta
 Il Barone Tedesco,
 Padre della Signora.

Il Mar. (Ora stò fresco.) *da se'.*

Mar. (Ti ringrazio fortuna.) *da se'.*

Sand. (Affè pavento.) *da se'.*

La Mar. (Temo di nuovi imbrogli.) *da se'.*

Il Mar. Non so quel che mi faccia
 Se taccio è mal, peggio farà, s'io parlo.
 Anderò per rispetto ad incontrarlo. *in*

La Mar. Non usate viltà. *atto di partire.* *al March.*

Mar. Non l'irritate. *al March.*

Sand. State i in Casa. *al March.*

Il Cav. Ad incontrarlo andate.

Il Mar. Vado? resto? che fò? taccio, o favello?
 Che resolver non so. Perdo il Cervello.

Ho una testa, che vola, che gira,

Che mi pare un Mulino da vento.

Una ruota nel Cranio mi sento,

Che il Cervello mi fa stitolar.

La paura mi par, che m'arresti,

Il dovere mi par che mi sproni,

E all'orecchio diversi mosconi

Suffurando mi fan disperar. *parte.*

SCE-

S C E N A XVI.

*Marianna, la Marchesa, il Cavaliere,
 Sandrina, e Mengotto.*

La Mar. **P**Otria quel, che si spaccia
 Per vostro Genitore

Essere un impostore; ma quand'anche
 Foss'egli tal, lo dico, e lo prometto.

Lungi dovrete andar da questo Tetto. *parte.*

Il Cav. Non temete di lei siete sicura,

Che Padrona sarete in queste Mura. *parte.*

Sand. Il Padron non vi vuol, già lo sapete. *p.*

Meng. Qui dovrete restare, e ci starete. *parte.*

S C E N A XVII.

Marianna, poi il Marchese.

Mar. **P**Arla in altri l'invidia, in altri il
 zelo

Io confido nel Cielo, ed ho speranza
 Che premiata farà la mia costanza.

Il Mar. Ecco vien vostro Padre.

Mar. Oh caro Sposo

Non ci vegga nemici!

Il Mar. A lui non dite

Tutto quel, che passato è fra di noi.

Mar. Ben volentieri, e poi?

Il Mar. E poi quel, che farà voi lo vedrete.

Eccolo. (non vorrei ...) per or tacete.

SCE-

S C E N A XVIII.

Dal fondo della Scena si vede venire il Colonnello Tedesco, vestito da Ufficiale, accompagnato da varj Soldati, fra quali vedesi Tagliaferro Corraziere, che per rispetto sta in dietro, e non parla, e detti.

Col. (a) **U**ntersienigher diener. *saluta il Marchese.*

Il Mar. Servo Signor Barone.

Mar. (Ah non ardisco

Eppure il cor mi sento

Giubilare nel sen, per il contento .) *da se.*

Col. Dove star Figlia mia? *al March.*

Il Mar. Quella è Signore.

Mar. Eccomi a' vostri piedi, o Genitore.
s' inginocchia.

Col. (b) *Vas ist? Mariandel.*

Edel fraul frai fraule,

Che affer Patre Barone, e Colonnello,

Contatina festir, portar Capello?

Il Mar. Dio per verità

Si dalla prima età ci ha preso affetto.

Si è vestita così, per suo diletto. *al Col.*

Non è vero? *a Mar.*

Mar. E verissimo.

Il Mar. Star contento. Signor? *al March.*

Col. Star contentissimo.

Ah

(a) Servitor devotissimo.

(b) Che cosa è Marianna?

voi Nobile, e libera Signora.

(a) Ah Mariandel *mainsozz.*

(b) *Es erfreiet mich des sen
Herrn gute gbesundait.*

Il Mar. (Non sò, che Diavol dica. *da se.*

Mar. Signor. Sono allevata

Fià gente Italiana.

La Tedesca favella ancor mi è strana.

Col. Jò taliano parlar.

Benchè Italia mancar *zovanzich* anni.

Il Mar. *Zovanzich*, che vuol dir?

Col. *Zovanzich*, non capir? Star anni .. aspetta.

Come dir quando soffia v', v', v'? *colla
bocca fa come il vento.*

Il Mar. Daver non vi capisco.

Col. Come dir

Quando star Nave in Mar,

E soffia per andar? *impazientandosi.*

Il Mar. Vuol dire il Vento?

Col. Jò Plural come dir?

Il Mar. Diconsi i venti.

Col. Jò Da Italia mancar star anni venti.

Il Mar. Bravo, bravo, Signore.

Mar. (Ho piacer, ch'egli sia di buon umore.)

Col. Je star poche malate;

Per Fiaggie faticate

Che *nix* letto dormir star notte (c) *train?*

Afer tù *Brandvain?* *al March.*

Il Mar. Che cosa vuole?

Col. *Brandvain* non afer?

Il Mar. Niente capir.

Col. *Tartaife*, come dir?

No

(a) Mia cara.

(b) Me ne rallegro

Che in piacer sia di voi,

(c) Trè.

No safer mi spiegar

Aspettar aspettar .

Quel che Pozzo impenir come chiamar ?

Il Mar. Acqua .

Col. Io .

Il Mar. Vuol dell' acqua ?

al Col.

Col. Nix , nix ; come tù dir

Albero , che far Vin ?

Il Mar. Si chiama Vite .

Col. Io Bessere mi fol dell' acquavite .

Il Mar. (Si ha da far ad intenderlo

Una bella fatica) Si , Signore ,

Voi sarete servito

Ho in genere di ciò cose perfette .

Mar. Andrò , se lo permette

Il mio caro Marito , andrò io

Prontamente a servire il Padre mio .

Il Mar. Si andate pur . *Mar.* volendo partire,
passa nel mezzo per di dietro al Colonnello .

Col. Mariandel . *Mar.* che la trattiene .

Mi dir ; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso ?

Mar. Ah si il mio caro Sposo

Arde per me d' amore ,

E contenta son io del suo bel core .

Sono allegra , son contenta

Dello Sposo che mi adora .

Ma più lieta sono ancora

Che venuto è il Genitor .

Oh Marito mio bellino !

Padre mio tanto carino !

Ah mi brilla il cor nel petto .

Che piacere , che diletto !

Benedetto chi dispone

Viva , viva la ragione ,

Della pace del mio cor .

parte .
SCE-

S C E N A XIX.

Il Marchese , ed il Colonnello .

Col. IO' , star anch' ie contente
Per Ghenero (a) Marggraff , gutt ,
onorato . *al March.*

Il Mar. (Non ardisco di dir quel , ch' è passato .)

Col. In tutta mia Famiglia
Non affer , che mia Figlia ,
E soler ti donar per Testamento ,
Germania Baronia ,
E Reggimento de Cassalaria .

Il Mar. (Ah si , si , con Marianna
Voglio pacificarmi ;
Non vuò per gelosia precipitarmi .) *da se .*

Col. (b) Herr Landsmann . chiamando il Mar ,

Il Mar. Signore .

Col. Per siaggio cavalcato
Star poco rofinato .
E con st falli non poter più star .

Il Mar. Andiamo . In Casa mia può co-
mandar .

Col. E affer anche appetito .

Il Mar. Venga , venga con me . Sarà ser vito

(c) *Col.* Flanden , pastet non foler

Rindflaisch mi piacer

Rindflaisch non capir ?

Ah

(a) Marchese , buono .

(a) Signor Patriotto .

(b) Pasticio di Fiandra .

(a) Ah *Tartaisle* come dir? *con ira.*
 Carne star de Bestia grossa, *placido.*
 Che asser Corni, e non portar.
Rind, Tatefco, Rind chiamar *con forza.*
 Maledetto, non sasser? *con ira.*
 Quando Terra seminar
 Chi star Bestia, che tirar?
 Non safer mi spiegar.
 Iò, star Manze, jò trofato, *con allegria.*
 Carne Manze pone star.
 Lesse, Roste fol mangiar. *partono*
tutti due.

S C E N A XX.

Camera.

Il Cavaliere, e Mengotto.

Meng. **O**H cospetto di Bacco! Avran finito
 Queste Femine ingrante
 D'insultar la Padrona.
Il Cav. Se il Tedesco
 Sapesse tutto quel, che a lei fu fatto,
 Vendicarsi vorrebbe ad ogni patto.
 Meng. Egli tutto saprà.
Il Cav. Come?
 Meng. Il Soldato,
 Tagliaferro chiamato,
 Ora, in questo momento
 Informa il suo Padron.
Il Cav. Ma il Corazziere
 Tutto dir non saprà.
 Meng. Tutto, tuttissimo.
 Ei di quanto è passato è informatissimo.

II

(a) Ah Diavolo!

Il Cav. Da chi?
 Meng. Vel dirò io.
 Tutto il merito è mio.
 Io fui, che il Corazzier di queste Donne
 Ho informato dall' *A* per fino al *Ronne.*
Il Cav. Anche di mia Consorte?
 Meng. Anche di lei.
Il Cav. Oh Cieli! non vorrei....
 Sciocco, senza giudizio.
 Nascerà, lo prevedo, un precipizio. *parte.*

S C E N A XXI.

Mengotto, poi Marianna, poi Sandrina, e Paoluccia, poi il Marchese, poi il Colonnello.

Meng. **N**Asca quel, che fa nascere.
 L'ho fatto, e son contento,
 E di quello, che ho fatto io non mi pento.
 Mar. Ah Mengotto io son felice
 Il mio sposo mi vuol bene,
 Ed a rendere mi viene
 Più felice il Genitor.
 Meng. Sono anch' io per voi contento.
 (Non fa nulla, a quel ch' io sento
 Dello sdegno, e del furor.)
 Sand. Mi consolo mia Signora
 Paol.⁴² E vi prego a perdonarmi.
 Mar. Tutto, tutto vò scordarmi,
 Voglio amarvi di buon cor.
 Il Mar. Accettate o cara Sposa
 Il mio giusto pentimento,
 E le scuse vi presento
 Della mia Germana ancor.
 Mar. Tutto, tutto mi ho scordato,
 Sol mi è grato - il vostro amor.

45

- a* 5 Più di sdegno non s' accenda
La spietata, e cruda face
Fra noi regni amor, e pace,
E viviam felici ognor.
- Col.* Ah *Tartaifle*, cospettone,
Star *Tatesco*, star *Barone*,
Star *Soldato Colonnello*,
E flagello - foler far.
- Mar.* Padre mio, che cosa è stato?
- Col.* Chi *Mariandel strapazzato*,
Per mia Spata fol mazzar.
- Mar.* Ah vi prego di non far.
- Il Mar.)*
Meng.)
Sand.)
Paol.)
Col. 4 (Per timore - Sento il core,
E le gambe traballar.)
- Col.* Chi star questa? *accennando*
Sandrina.
- Mar.* Star *Sandrina.*
- Col.* Ti star razza malandrina
Che *Mariandel strappazzar.*
minaccia Sandrina.
- Sand.* Ahi, ajuto.
- Mar.* Per pietà. *trattenendo il Col.*
Non mi ha fatto alcun dispetto
E le porto tanto affetto.
Che un bacino le vuò dar.
bacia Sandrina.
- Col.* Chi star questa? *accennando*
Paoluccia.
- Mar.* Star *Paoluccia.*
- Col.* Tu mia Figlia maltrattar.
minaccia Paoluccia.
- Fol *Mariandel fendicar.*
Ch' m' ajuta?
- Paol.*
Mar. Nò, Papà. *trattenendo il Col.*
M' ha

- M' ha voluto sempre bene,
E Lei pur vogl' io baciare.
bacia Paoluccia.
- Col.* No star questa? No star quella?
De *Marito star Sorella*,
E con lui foler sfogar.
minaccia il Mar.
- Il Mar.* Ah Signore *con paura.*
- Mar.* Nò, non fate. *trattenendo il*
Colonnello.
- Vel protesto v' ingannate.
Non mi posso lamentar.
- Col.* Non star vero? *a Mar.*
- Mar.* Nò, Signore.
- Col.* Se *Fillano m' ingannar*,
Foler *Testa a ti tagliar.* *minaccia*
Mengotto.
- Meng.* Ah soccorso!
- Mar.* Per Pietà *trattenendolo come sopra.*
Nò, Papà
Nò, non fate
Perdonate.
Mariannina,
Poverina
V' el domanda in carità.
- Col.* *Pichilina*
Star *bonina*
Foler grazia ti donar
Foler tutti perdonar.
- Tutti.* Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.
Quel, ch' è stato, stato sia,
Ed invidia, o gelosia
Non ci venga a disturbar.
Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.
Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Notte.

Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra il Tavolino una Botteglia di Rosoglio, e Bicchieri, e Lumi.

Il Marchese, ed il Colonnello con Pipa fumando a sedere presso il Tavolino.

Il Mar. **C**Osi è Signore.
Vi è stato del rumore;
Ma alla vostra venuta
Tutto si è dissipato,
E confesso, che a torto ho sospettato.

Col. O cospette di Bacche
Tu affer pone Tabacche;
E affer pon Brandevaine.
versa il Rosoglio nel Bicchiere.

Il Mar. Certo, che il Rosolino
Di Bologna è perfetto, e sò, che piace
Ai Signori Allemani.

Col. Viva mio General. *beve.*

Il Mar. Viva mill'Anni.
Vò, se vi contentate,
Alla vostra presenza,
Staffera radunar diversa gente,
E i sponsai confermar solennemente.

Col. Jò. *fumando.*

Il Mar. Con questa occasione,
Di prepar destino
Un piccolo Banchetto, e spererò
Che voi, Signor, l'aggradirete.

Colo.

Col. Jò.
Il Mar. Vò dunque a prepararlo.
Con licenza, Signor. (Vò coltivarlo.)
parte.

SCENA II.

Il Colonnello, poi il Cavaliere, e la Marchesa.

Colonnello seguita a fumare, e versa del Rosoglio nel Bicchiere.

Il Cav. **S**ignore, io vi presento
Mia Moglie, e vostra ferva,
Che del Genero vostro è la Germana.
al Colonnello.

La Mar. Per servirla Signor. (ma alla lontana.)

Col. *Unterthienigher diener,* *cavandosi il Capello saluta la Marchesa.*

Il Cav. Se mai a vostra Figlia
Avesse dato dispiacere anch' essa;
Amica or si professa,
E di voi, e di lei sinceramente.

La Mar. Sì, Signor, così è. (forzatamente.)

Col. (a) *Gute nachte meine herren.*
saluta come sopra.

Brandevain foler.
offerisce il Rosoglio alla Marchesa.

La Mar. Bene obbligata;
Mi permetta Signor, ch' io lo rifiute.

Col. *Tartaisfle;* *befer je.* Per tua salute.
beve.

La Mar. Viva Vossignoria.
Mi permetta, Signor, deggio andar via.
Colo.

(a) Buona notte miei Signori.

Col. Foler bene a tuo Sposo?

La Mar. Oh Signor sì.

Il Cav. Nò, gli potreste dir: così, e così.

La Mar. Credimi a te fedele,
Serbami il primo affetto,

E un cor da te negletto

Ritorna a consolar.

Di me più fida amante

Nò, che trovar non vuoi;

All' alma mia tu puoi

La pace ridonar.

S C E N A III.

Il Cavaliere, ed il Colonnello.

Il Cav. **P**ER dir la verità sò, che mi adora,
Ma è gelosa un po troppo, e mi
martora. *al Col.*

Col. In Italia mi stato,
E sempre affer troffato,
Che star matto Italian per gelosia.

Il Cav. Ah pur troppo è comun sì gran
pazzia.

Di pace nemica

La Patria condanno,

Che il barbaro affanno

Produce nel cor.

S C E N A IV.

*Il Colonnello seguitando a fumare, e riaccendendo
al lume la Pipa, poi Sandrina, e Paoluccia.*

Sand. (**A** Ndiamo, e al Colonnello
Facciamo un complimento.)
piano a Paoluccia.

Paolo.

Paol. (Per dir il vero ho un poco di spa-
vento.) *piano a Sand.*

Col. Ah ah, (a) *brauchet nur eure
Gehelungenheit* *s' alza con piacere.*

Paol. (Che dice?) *piano a Sand.*

Sand. Non capisco niente.) *piano a Paol.*

Col. Jò, (b) *jungfrauen, fenite.*

Sand. Serva. *s' inchina.*

Paol. La riverisco *s' inchina.*

Col. Star compite.

Sand. Mi consolo con lei.

Paol. Che sia arrivato
Me ne consolo anch' io.

Col. Pene oplicato.

Paol. Io son la Cameriera.

Sand. Io son la Giardiniera.

Paol. Se mi comanderà mi farà grazia.

Col. Star fostra pona crazia.

Sand. Ed io dove potrò,
La servirò se mi comanda.

Col. Jò.

Foler fù *Brandevain?*

esibisce loro il Rosoglio.

Sand. Ne prenderò un pochetto.

Paol. Se mi vuol favorire. Anch' io l' accetto.

Col. Supite, pichline,
*empie due Bicchieri, e li
presenta ad esse.*

Uh! star tante carine.

Peffer ragazze mie,

Quando Pipa finir, peffer anch' je.

*egli seguita a fumare, ed esse
bevono a sorse.*

Che

(a) S' accomodano.

(b) Signorine venite.

Che guste mi affer. *a Sand.,
e le fa sentir il fumo.*

Bellina piacer.

Sand. Oibò; mi fa mal. *schivando il fumo.*

Col. Contento proffar. *a Paol. inn.
sobstantandola col fumo.*

Carina tu par.

Paol. Oibò, che animal!

schivando il fumo.

Col. Fol star compagnia,
Fol far allegria.

Sand.) La Pipa, Signore,

Paol.) ^{a 2} Vi prego lasciar,

Col. Sì presto finir.

Che gusto proffar,

Contento mi star.

fumando.

Sand.) Il fumo, l'odore

Paol.) ^{a 2} Non posso soffrir.

Vi prego Signore,

La Pipa lasciar.

Col. Belline, carine,

Foler contentar.

getta via la Pipa.

Sand.) Che buon Rosolino!

Paol.) ^{a 2} Che caro piacer!

Col. Per vostra salute

Je better foler.

prende anch' egli del Rosoglio.

Sand.) Gli sono obligata

Paol.) ^{a 2} Di tanto favor.

^{a 3} Che dolce diletto!

Che caro liquor!

Che viva l'affetto,

Che viva il buon cor.

partono.

SCE-

SCENA V.

Sala.

Il Marchese, e Mengotto.

Il Mar. Già sai quel, che ti ho detto
Vattene immantinate;

Tu pur coll'altra gente, e fà, che tutto

Sia lesto pel Banchetto,

E che le cose vadano appuntino.

Meng. Farò non dubitate,

Quanto mi comandate. Ah sì Padrone,

Sono anch'io consolato,

Che alfin pacificato

Siate colla padrona,

Ch'è per voi sì amorosa, e così buona.

Il Mar. Basta così, v'è via,

Và a far quel, che ti hò detto.

Men. Sì Signore,

Farò l'obbligo mio;

E vò mangiare a crepa pelle anch'io.

Allegramente

La pace è fatta

Oh quanta gente

S'ha da invitar!

Che bel piacere

S'ha da godere!

S'ha da mangiare,

S'ha da saltar.

SCE-

SCENA VI.

Il Marchese , poi Marianna .

Il Mar. **F**Uì veramente un pazzo ,
Il cor con i sospetti
A tormentar fin' ora .

Ma chi fa poi , s' io sia guarrito ancora ?

Mar. (Ecco lo Sposo mio . Chi mai fa dirmi
Se scacciata ha davvero la gelosia ?
Dubito , che vi sia nel core il tarlo ;
Con un pò d'artificio or vò provarlo .)
da sè non veduta .

Il Mar. (Sì , sì mi son chiarito ,
Più non voglio impazzir , come ho im-
pazzito .)

Mar. Marchese . *cbiamandolo .*

Il Mar. Oh fiete qui ?

Mar. Son qui da voi ,
Perche vò , che fra noi parliamo un
poco .

Il Mar. Gioja mia , a tempo , e loco
Ci potremo parlar secretamente ;
Ora a stare pensiamo allegramente .

Mar. Lo sò , che il mio Sposino
preparato ha un Banchetto ,
Ma in mezzo all' allegria ,
Non vorrei , che tornasse in gelosia .

Il Mar. O nò , non vi è pericolo .
La gelosia detesto ;
Più geloso non son ve lo protesto .

Mar. Se lo dite di cor , di più non curo .

Il

Il Mar. Ve lo dico di cor , ve l' assicuro .

Mar. Come mai credesti infida
La tua tenera Conforte ,
Se per te un' amor più forte
Non mi seppi immaginar .

Il Mar. Già lo sò , che tu sei fida ,
E che avesti un' alma forte ,
Ma incontrar vuò pria la morte ,
Che di te mai dubitar .

Mar. Volgi a me quel volto amabile ,
E consola questo seno .

Il Mar. Ah quel viso tuo adorabile
Il mio cor fa venir meno .

Mar.) Ah mia vita , ah Ben mio
Il Mar.) a 2 Che dolcezza provo , oh Dio !
Io mi sento a liquefar .

Mar. Mi farai più simil torto
Dubitando di mia fè ?

Il Mar. Nò , mia gioja , mio conforto ,
Questo cor tutto è per te .

Mar. Dammi , via , la tua manina .

Il Mar. E tu dammi il Corefino .

Mar. Ah furbetto - malignetto !

Il Mar. Ah furbetta - malignetta !

a 2

Oh che contento
Prova il mio core !
Già l' alma sento
Piena d' ardore ,
Che le mie viscere
Fa giubillar .

SCE-

SCENA ULTIMA:

Tutti.

C O R O.

LA Cecchina fortunata
Buona Figlia un tempo fù,
Or Marianna maritata,
E bonina ancora più.
Imparate, voi Zitelle
Esser buone in gioventù;
Che non basta l'esser belle,
Necessaria è la virtù.

I L F I N E.

